

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7891

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2132

BRAIDENSE

MILANO

# COSROE

*Drama per Musica*

DA RECITARSI

Nel Teatro Aliberti pe'l Carnevale  
dell'Anno 1723.

PRESENTATO

*Alla Maestà*

DI

## GIACOMO III.

Rè della Gran Brettagna.



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone a Pasquino  
all' Insegna di S. Gio. di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 1723.

*Con licenza de' Superiori.*

# SIREA



ONO tante, e così forti le ragioni di consacrare alla MAESTA' VOSTRA questo Drama, che rendono quasi necessario in noi l'ardimento, o lo discolpano almeno col pretesto di pubblicare in tal guisa il profondo rispetto,

4  
e di provvedere al nostro particolare interesse. Egli è un naturale istinto di chi teme una caduta, il cercare anche temerariamente alcun sostegno, ed il mettere un' Illustre Protezione in fronte alla debolezza, è un' arte ingegnosa, per nascondere sotto lo splendore di quella, le imperfezioni di questa. Un Platano, quantunque pianta sterilissima di frutti, meritò gl' applausi di tutta l' Asia, perche questa lo vidde contrassegnato dalla benefica affezione di un suo Sovrano, e noi assicuriamo la fortuna di codesto Componimento, col mostrarlo al Mondo fregiato dalla generosità della MAESTA' VOSTRA, essendo fuor d' ogni dubbio, che in grazia del Patrocinio, che lo difende, si perdoneranno in esso i difetti; ed il beneficio, ch' ella ne farà, perche sarà creduto un' approvazione dell' Opera, darà legge, ed esempio al favore de gl' altri. Supplichiamo umilmente VOSTRA MAESTA' d' un benignissimo perdono, se ardimo di dedicarle con noi medesimi, ancora il Teatro, e se per farlo con qual-

che

5  
che scusa della nostra presunzione siam ricorsi alla gloria del di Lei Nome, che umilmente imploriamo per sua tutela, e con l' ossequio più profondo se gl' inchiniamo.

## Della M. V.

Umiliss., Divotiss., Ossequiosiss. Servitori  
Gl' Interessati.

## AL LETTORE.

**S**arebbe un far torto al tuo buon gusto, ed intelligenza il dubitare, che tu non fossi per gradire codesto Componimento drammatico, uscito dalla famosa penna d'uno de' più eruditi Poeti de' nostri tempi. E' ben però giusto, che a tua cognizione pervenga non essersi in conto alcuno mutato il presente Libro, ma essere tale, quale è stato recitato altre volte, a riserva di pochi versi, e di alcune Ariette, essendo convenuto il farlo per accomodarsi alla presente occasione. *Vivi felice.*

*Le parole Fato, Destino, Nume &c. Sono sentimenti Poetici, non di chi scrisse inalterabilmente Cattolico, quale ei professa di essere &c.*

---

*Imprimatur,*

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro  
Sac. Palatii Apost.

*N. Episc. Bojanen. Vicesgerens.*

---

*Imprimatur,*

Fr. Gregorius Selleri Sac. Apostolici Palatii  
Magister Ord. Prædicatorum.

## ARGOMENTO.



**D**DOTTO Ormisda Rè de' Persi dalle lusinghe della seconda sua Moglie, che qui si nomina Palmira, si risolvette di portar' al Trono (anco sua vita durante) il suo secondo Figliuolo, qui detto Arsace, ad esclusione di Cosroe suo Primogenito, ma natogli dal primo letto. Cosroe assistito dalla sua ferocia, e giustizia de' suoi diritti non sofferì quest'oltraggio; ed assistito da' suoi, e dall'Armata, di cui avea tenuto il comando, si fè Padrone del Padre, della Matrigna, e del Fratello, ed impossessossi della Corona.

## Mutazioni di Scene.

### NELL' ATTO PRIMO.

Reggia preparata con due Troni per la Coronazione di Artenece.

Camera corrispondente al Serraglio Reale.  
Parco Reggio.

### NELL' ATTO SECONDO.

Tempio maestoso sotto la Reggia di Ormisda consagrato a Mitra, cioè al Sole Deità de' Persiani, illuminato dalle faci, che sono sostenute dall'Ore del Giorno, che circondano il Simulacro dello stesso Mitra.

Atrio Reggio.

### NELL' ATTO TERZO.

Galleria Reale.

Carcere contigua alla Reggia.

Padiglione Reale aperto, per lo quale si vede il Campo Persiano, e la Città di Tauri con Ponte di marmo avanti la maggior Porta.

*Ingegniere, e Pittore.*

Il Sig. Michel' Angelo Mazza Parmegiano,  
Servitor Familiare di S.E. il Sig.  
Cardinale Ottoboni.

*Inventore, e Direttore de' Balli.*  
Monsù Sarò.

## COMPARSE.

Sacerdoti di Mitra.

Satrapa, e Nobili Persiani con Ormisda.

Sciti con Palmira.

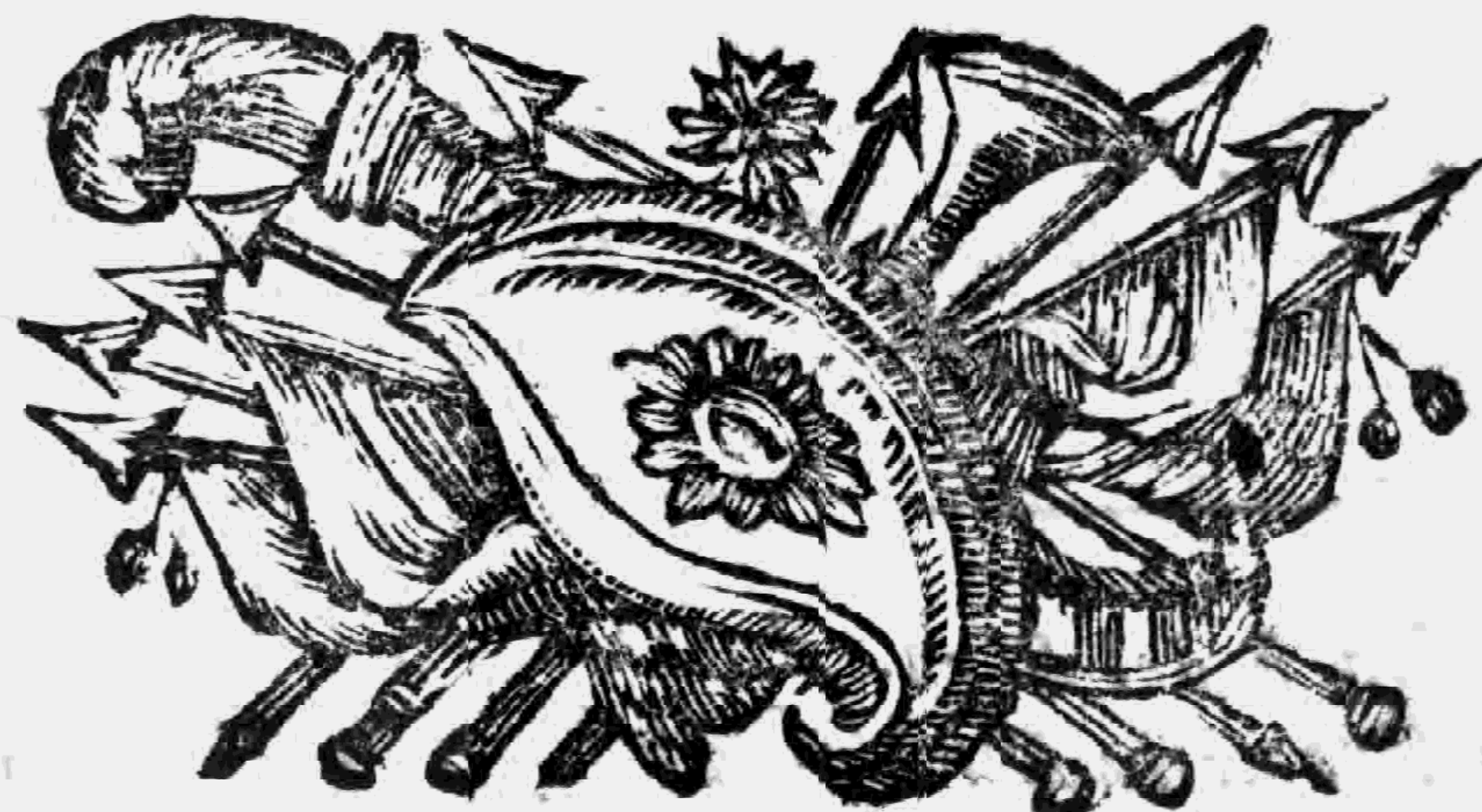
Medi con Arface.

Soldati Persiani con Cosroe.

Armeni con Artenece.

Paggi Persiani con Palmira.

Paggi Armeni con Artenece.



## ATTORI.

ORMISDA Rè di Persia .

*Il Sig. Antonio Lauri , Virtuoso della Real Cappella di Palermo .*

PALMIRA sua seconda Moglie .

*Il Sig. Carlo Broschi , detto Farinello .*

ARSACE loro figliuolo, Amante di Artenice .

*Il Sig. Domenico Gizzi, Virtuoso della Real Cappella di Napoli .*

COSROE , figliuolo di Ormisda , e d'altra sua prima Moglie , Amante d'Artenice .

*Il Sig. Andrea Guerri da Pisa .*

ARTENICE , Reina d'Armeni , Amante d'Arface .

*Il Sig. Agostino Marchetti da Pescia .*

MITRANE , Satrapo Persiano , e Capo dell'Ambasciata Armena , Confidente di Cosroe .

*Il Sig. Luca Antonio Mengoni , Virtuoso del Serenissimo Principe Francesco di Modena .*

ERISMENO , altro Satrapo Persiano , Confidente di Palmira .

*Il Sig. Francesco Maria Venturini , Virtuoso di Cammera di S. A. Serenissima Elettorale di Baviera .*

---

*La Musica è del Sign. Antonio Pollaroli Vice-Maestro nella Ducal Cappella di Venezia .*

## ATTO I.

## SCENA PRIMA.

Reggia preparata con due Troni per la Coronazione di Artenice .

*Ormisda , Palmira , Artenice , Arface , seguito di Persiani , Popolo , e Soldati .*

Or. **O** Del grande Artabano ,  
Che all'Armenia diè leggi , inclita Figlia :

Bella Artenice , il lieto giorno è questo ,  
Che por ti dee l'aurea Corona in fronte ,  
E darti al Popol tuo Sposa , e Reina .  
Te a l'amor mio commise il Rè tuo Padre ,  
E che passi un mio Figlio  
A l'onor del tuo Letto , è suo volere .

Dal tuo Reale assenso

Questo or si adempia , e regni

Di te , Vergine illustre , il cenno altero

Sul Perso insieme , e sù l' Armeno Impero .

*Art.* Signor , ! posso a mio grado  
Esper liberi i sensi ? E quei diritti ,  
Che ispira a nobil' alma

Il nome di Reina , usar poss' io ?

*Art.* ( Da quel labro dipende il viver mio . )

*Or.* Non hai di che temer ; parla , e' l tuo Regno  
Cominci dal tuo cor .

*Pal.* Ma ti sovvenga, *piano ad Arten.*  
Che Palmira ti ascolta,  
E che Arsace è mio figlio, e ch'ei t'....

*Art.* Ah! di parlar, Rè, non è tempo ancora.

*Or.* Qual rispetto ti affrena?

*Pal.* Io del suo core  
Interprete fedel....

*Art.* Nò; di me stessa  
Non v'ha, chi meglio intenda  
Miei chiusi affetti; a tempo  
Gli svelerò; qui non si scordi il grado.  
Oggi Reina io sono,  
Arbitra di me stessa, e salgo al Trono.

*Al suono delle Trombe ascende Artenice  
su'l Trono, servita da Arsace, e dall'al-  
tro canto vi ascendono Ormisda, e Pal-  
mira: esce poi Mitrane con gl'altri Am-  
basciatori Armeni i quali portano omag-  
gio ad Artenice, ed uno in particolare di  
loro sostiene sopra un Bacile d'oro la Co-  
rona, e lo Scettro.*

## S C E N A I I.

*Mitrane, e Detri.*

*Mit.* **T**E a noi dieder gli Dii, Reina eccelsa;  
Te a noi serbin gli Dii; duri il tuo  
Co' tuoi, co' nostri voti; (Regno  
Ogni consiglio tuo regga virtude:  
Fortuna ogni tua guerra:  
E de' Regi Avi tuoi vinci le glorie;  
Questi forma per te prieghi sinceri,

La

La tua suddita Armenia; e noi, cui tocca  
L'alto onor di offerirti i primi omaggi,  
Al tuo Soglio, al tuo piede,  
Per lei giuriamo ossequio, amore, e fede.

*Nuovamente al suono delle Trombe s'ingi-  
nocchia Mitrane al secondo de i gradini  
del Trono, e preso dal Bacile lo Scettro lo  
porge ad Artenice.*

*Art.* Lieta in voi del mio Regno  
L'omaggi accetto. Il Cielo  
Ne secondi gl'auspicj.  
Me attenta avrete a custodir le Leggi,  
Più, che a imporle Sovrana; A voi, miei fidi,  
Arra sien del mio amor l'auree maniglie,  
Fregio al braccio guerriero; e tu Mitrane,  
Il cui senno, il cui petto  
Tanto per me sostenne,  
Questo di gemme, e d'oro  
Ricco lucente Acciajo al fianco appendi,  
E mio Campion più la grand'alma accendi.

*Artenice prende una picciola Arma dorata,  
& ingiojellata, detta dagl'Orientali  
Acinace, solita portarsi da i Rè, e da i  
maggiori Personaggi; la porge a Mitra-  
ne, che ricevendola glie ne bacia la ma-  
no. Escono nello stesso tempo quattro  
Nobili Armeni, i quali portano in quat-  
tro Baccili dorati sedici maniglie d'oro,  
dette Armille, e le distribuiscono agl'  
Ambasciatori Armeni, i quali se le por-  
gono al braccio destro.*

*Mit.*



Si; tuo Campion già sono;  
 Bacio l'illustre dono,  
 E'l cingerò per tè;  
 Al manco lato appeso  
 Vi sentirà quel core,  
 Che da' tuoi raggi acceso  
 Arde d'ossequio, e fè.  
 Si; tuo Campion &c.

## S C E N A III.

*Erismeno, e detti.*

*Or.* **Q**ui Erismeno?

*Pal.* Che fia?

*Eris.* Domi i Ribelli, e soggiogato il Ponto,  
 Dal Campo vincitor viene a' tuoi piedi  
 Il tuo Figlio Real.

*Pal.* Che? Cosroe?

*Or.* Cosroe?

Senza aspettar, ch'io lo richiami? E prima  
 Del mio comando abandonar le Schiere?

*Eri.* Egli avrà sue ragioni.

*Pal.* Tal, mio Ormisda, è il costume  
 Di quei guerrieri Eroi, di quei gran cori,  
 Che gonfi di se stessi,  
 E dall'armi protetti, e dal lor fasto,  
 Ricusan dipendenza:  
 Non conoscon dover, non Rè, non Padre.

*Or.* Venga, ed in me ritroverà il Superbo,  
 Non il Padre, ma il Rè.

*Eri.* (Cosroe è in periglio.)

*Ars.* Giusto, Sire, è 'l tuo sdegno; *parte.*

Ma

Ma Cosroe è base al Regno, ed è tuo Figlio.  
*Pal.* Quando chiaro è l'error, vano è 'l consiglio.

*Ars.* Dove è Giudice il Padre, il Figlio tace.

*Art.* Bella virtù, che m'innamora, e piace.

*Tutti scendono dal Trono.*

## S C E N A IV.

*Cosroe, con Soldati, e detti.*

*Cos.* **P**adre, e Signor....

*Art.* Perdona,

Se interrompo il tuo dir; parli Artenice;

Ed intrepida parli, or che è difesa

Dall'aspetto di Cosroe.

Fosse tema, o rispetto,

E tu Reina, il sai, feci a' miei voti

Forza sin' ora; al mio dover compiacqu;

Non era ancor Reina; attesi, e tacqui.

*Ars.* (Palpita amor.)

*Cos.* (La sorte

S'agita del cor mio.)

*Or.* Tuoi detti attendo.

*Pal.* (Taccio a gran pena, e l'ire mie sospendo.)

*Art.* Di vita il Rè mio Padre

Uscì, me ancor bambina. Il terzo lustro

Compie oggi appunto. Ei ti commise, o Si-

E l'Armenia, e Artenice. *(re,*

*Or.* E fu sua legge,

Che Artenice sia Sposa

Di un mio Figlio Real.

*Art.* Ma di quel Figlio,

Cui

Cui su'l crin splenderà la tua Corona .  
 Quegli sarà mio Sposo ,  
 Che tuo Erede sarà . Non basta a lui  
 Il titol di tuo Figlio :  
 Ci vuol quello di Rè ; Cosroe , ed Arface  
 Son tua Prole egualmente ; ( bi .  
 Hanno merito ; han virtù ; mi amano entram-  
 Se dovesse il cor mio scieglier lo Sposo ,  
 Il ver dirò , tu lo faresti , Arface .

*Ars.* Care voci !

*Art.* Ma Cosroe

Ha su 'l Trono de' Persi  
 La ragion dell'età : tu, che sei Padre ,  
 Del tuo Scettro disponi ; a me non lice .  
 Fremea quanto egli vuole  
 L'amor mio generoso :  
 Il Rè, che tu farai, sarà mio Sposo .

Sono Amante insieme, e Figlia ,  
 Ma quest'alma si consiglia  
 Col dover, non con l'amor .  
 Sembra falso , ed è rispetto  
 Ciò, che svena un dolce affetto  
 Al voler del Genitor .

Sono Amante &c.

*Parte servita a braccio da Cosroe, e da Ar-  
 face, e viene seguita da' suoi Armeni .*

### S C E N A V.

*Ormisda, Palmira, e poi Cosroe, che ritorna.*

*Pal.* **M**io Conforte, mio Rè, da te dipende  
 Il destino d'Arface .

*Or.* E d'Arface in favor vuoi da me infranta

La

La Giustizia, e la Legge ?

*Pal.* Serve la Legge al Rè .

*Or.* Ma al Rè tiranno .

*Pal.* Serva dunque a la Legge il Rè, che è giusto .

Cosroe è reo di gran colpa, e dei punirlo .

*Or.* Taci, egli riede .

*Pal.* Arface, ho core, ho ingegno :

( Son Madre, e tua farà la Sposa, e' l Regno . )

*Or.* Dal Campo, ove eri Duce,

Perchè lontan ?

*Cos.* L'Armi d'Ormisda han vinto .

Il Ponto è tua Provincia, e domi i Medi :

Quanto oprar potea Cosroe, ha tutto opra-

Da le Schiere oziose

( to .

Desio m'allontanò di porti a' piedi

La novella Corona ,

E d'aver la mercè di mie fatiche

Da l'onor d'un tuo amplesso .

*Or.* In ogn' altro, che in Cosroe, un tanto ec-

Si puniria di morte ;

( cesso

In te a virtude, in te a natura il dono :

Figlio vieni al mio amplesso, e ti perdono :

*L'abbraccia .*

*Pal.* ( Vil Padre, e reo Marito ! )

*Or.* Ma doppo il mio perdon, Cosroe, paventa

Di provocar con altra colpa a l'ire

Un'amor, che ti assolve . Il nuovo giorno

Fuor di Tauri ti vegga . Ozio può solo

Al corso di tue glorie esser d'inciampo :

Vuoi palme ? Io te le appresto ;

Ma i miei comandi attenderai nel Campo .

*Cos.* Ubbidirò ; tornerò al Campo, ò Sire ;

Ma

Ma non senza Artenice . Ella è mia Sposa ;  
 Tu sei sedotto da un' Amore ingiusto :  
 Ma di Ormisda son Figlio ;  
 Son del Regno l'Erede ; e non degg' io  
 Soffrir , ch' altri m' usurpi  
 Ciò, che per Legge, e che per Sangue è mio .

Sino al respiro estremo

Le mie ragioni al Soglio ,  
 E quelle del mio amor difenderò .

Quanto può s'armi, e fremma

Odio, furore, orgoglio ;

Orgoglio, odio, e furor

Col senno, e col valor confonderò .

Sino al respiro &c.

## S C E N A V I.

*Ormisda, e Palmira.*

*Pal.* **T**anto ardisce il Superbo ;  
 Te presente, e te Rè ?

*Or.* L'indole è fiera ,

Ma generoso il cor, l'animo eccelso .

*Pal.* Scusalo pur ; ten pentirai, ma tardi .

*Or.* Che far poss'io ?

*Pal.* Nulla, o Signor ; lasciarlo ,

Che impunito egli corra ,

Ove alterezza, ove furor lo spinge ;

Povero Arface ! misera Palmira !

Sarete ancor sue vittime innocenti .

*Or.* Palmira, anima mia, di che paventi ?

*Pal.* Eh ! Sì teneri nomi

Non son più per Palmira . Il primo Letto

De-

Degno è sol del tuo amor; n'ebbe il secondo  
 Sol pochi, e freddi avanzi . (gue.

Cosroe, che nacque al Trono, è sol tuo San-  
 Nacque il povero Arface a la sfortuna

Di Suddito, e di Servo ;

E gran colpa è per lui l'esser mio Figlio .

*Or.* Con sì ingiuste querele il cor trafiggi .

Cosroe è forse tuo Rè? Suo forse è il Trono?

*Pal.* Ma lo farà : lascia, ch' io salvi Arface

Dal suo primo comando ;

Non ti chiede il mio pianto ,

Che a favor di una Moglie (cio:

Contro un Figlio crudel s'armi il tuo brac-

Chiede solo, ch' io possa

Trarre i miei giorni in sicurtà di vita

Col caro Arface ; un' angolo di Terra

A me basta per Regno . . . . Oh! Là tal volta

„ Di te, Ormisda, mi giunga il dolce nome !

„ Questo sia tutto il fatto mio, e se questo

„ Può turbar la tua pace ,

„ Questo ancor niega : Ormisda

„ A me rammenterò, mirando Arface .

*Or.* Tu partir? Tu lasciarmi? E' troppo ingiusto,

Mia cara, il tuo dolor ; Serena il ciglio ;

Son Rè; Palmira è Moglie; Arface è Figlio ;

*Pal.* Moglie, è ver, ma non più quella

Cara, e bella

Tua delizia, e tuo riposo :

Fiamma, ch' arde in cor d' amante,

Presto manca in cor di Sposo ,

E 'l possesso d'un sembante

Fà, ch' ei sembra men vezzoso :

Moglie &c.

SCE-

## S C E N A VII.

*Ormisdà solo.*

**C** He mi giova aver vinti  
 E Ribelli, e Nemici,  
 Se guerra più crudel mi fanno i miei?  
 „ Palmira, Cosroe, Arsace,  
 „ Tutti oggetti di amor, tutti di affanno;  
 „ Misero in me rendete  
 „ Il Rè, il Marito, il Padre.  
 „ Ah! che se Rè non fossi, io non farei  
 „ Sposo infelice, e Genitor dolente.  
 Questa Corona, questa  
 Seme è degl'odii; ambizione in armi  
 Mette il mio sangue, e occide la mia pace;  
 O' Corona! ò Palmira! ò Cosroe! ò Arsace!  
 Son da più venti  
 Legno percosso;  
 Porto non veggio,  
 Stella non hò;  
 Fra le frementi  
 Torbide brame  
 Posso, e non deggio;  
 Voglio, e non posso,  
 Penso, e non sò.  
 Son da più &c.



## S C E N A VIII.

Camera corrispondente al Serraglio Reale.

*Artenice, & Arsace.*

*Art.* **Q**Uando l'ama Artenice, Arsace pian-  
 ge?  
*Ars.* Che mi giova il tuo amor, quando ti  
 perdo?  
*Art.* Ti consoli il piacer di mia grandezza.  
*Ars.* Mi duol la mia, non la tua sorte:  
 Regna pur col Germano.  
*Art.* Io con Arsace  
 Più lieta regnerei; ma come il posso?  
 Comanda il Genitor, che sia mio Sposo  
 Di Ormisdà il Regio Erede.  
*Ars.* Io quel non sono,  
 L'esser nato più tardi è mia sventura.  
 „ Ma di tante, che spargo  
 „ Nel mio avverso destin, lagrime amare  
 „ Una sola non bagna  
 „ Il Trono, da cui scendo,  
 „ A te tutte le spreme il mio dolore;  
 „ A te mio solo fasto, e sol mio amore.  
*Art.* Pera, chi primo al Mondo  
 Questa introdusse empia ragion di Stato;  
 Tiranna degl'affetti.  
 Anime, in liberta d'amar chi piace.  
 Quanto v'invidio! ò Padre,  
 Che non tormi il Diadema,  
 E lasciarmi il mio cor? Sarei di Arsace;  
 Ma non son' io Reina?

Basti, basti l'Armenia ad Artenice;  
 La Persia a Cosroe; Arface, a un dolce af-  
 Già sacrifico un Regno; (fetto  
 Un tuo sguardo giocondo  
 Mi val più della Persia, e più del Mondo.  
*Ars.* Generosa Artenice, a sì gran prezzo  
 Non sarai mia; ricuso  
 Un' amor, che ti rende  
 Meno giusta, e men grande:  
 Regna sù i Persi, io 'l primo  
 Sarò de' tuoi Vassalli.

*Art.* O' degno, o' caro Amante!  
 Spera, chi sa. La forte  
 Avrà forse rimorso, avrà rossore,  
 Di scior nodo sì bel, sì forte amore.

Perchè nacqui a regal forte  
 In voi perdo, o' luci amate  
 Il mio bene, il mio piacer.  
 O in amore  
 Pastorelle fortunate  
 Quanto invidia al vostro core,  
 Che sol' ama per goder.  
 Perchè &c.

## S C E N A IX.

*Cosroe, ed Arface.*

*Cos.* **A**ll'aspetto di Cosroe  
 Fugge Artenice? Ho pena  
 Di aver turbati i vostri lieti amori.

*Ars.* Ella da me prendea  
 Tenero sì, ma forse ultimo addio.

*Cos.* Ultimo? non mi offende, e ne ho pietade;  
 E non

E non senza dolor sciolgo il bel nodo.

Amo in te quella parte,  
 Che commune al mio Sangue è in te dal  
 Ma quella, che succhiasti (Padre.  
 Da le vene materne, è mia nemica;  
 La Matrigna m'insidia; ella mi ha fatto  
 Di un Fratello un Rival.

*Ars.* Nò; la mia fiamma  
 E' colpa del mio cor, non de la Madre;  
 Artenice l'ha accesa; e chi mirarla  
 Potea, e non amarla?

*Cos.* Non amarla potea', chi in Artenice  
 Vedea la sua Reina, e la mia Sposa.

## S C E N A X.

*Palmira, e Detti.*

*Pal.* **N**E' Sposa tua, (a *Cos.*) nè tua Reina  
 ancora (ad *Ars.*

Artenice non è. Rabbia, ed orgoglio  
 Non ti spaventi. Amala, o' Figlio, e avrai  
 Quel Diadema, e quel Cor, ch'ei ti conten-  
 Tel promette Palmira, e tel difende. (de.

*Cos.* In te, Reina, il grado eccelso onoro,  
 In te l'amor d'Ormida;  
 Tu forse il mio rispetto  
 Interpreti a viltà; tenti sedurre  
 L'amor del Padre, e la virtù del Figlio.  
 Ma ....

*Pal.* Che vuoi dir?

*Cos.* Quel Figlio,  
 Che tu cerchi innalzar sovra il mio Soglio...

*Pal.*

*Pal.* Siegui .

*Cof.* Ha ben troppa virtù, tu troppo orgoglio .

*Ars.* (Ira il Fratel trasporta , odio la Madre .)

*Pal.* Intendo ; e Madre, e Figlio

Eguualmente minacci .

Ma muovi , e Terra, e Cielo ;

Fà quanto puoi ; Superbo ,

Regnerà Arsace , o morirà Palmira .

*Cof.* Convien dunque , ch' io cada ;

E che impotente sia

Questo Cor, questo Braccio, e questa Spada.

*Mette la mano sù la Spada .*

## S C E N A X I.

*Ormisda , e detti .*

*Or.* **C**Osroe, qual turbamento? e qual furore?  
La man sù 'l Brando , e la Reina è te-

*Ars.* Oh Dei ! ( co ?

*Pal.* Tu lo vedesti .

*Cof.* Avea sù 'l Ferro

La destra , ò Rè , ma solo . . . .

*Pal.* Sol per lasciarlo immerso entro al mio

*Or.* Perfido ! ( seno .

*Pal.* Tu opportuno

Giungesti al mio periglio ,

Senza te ( trema , iniquo )

Peria la Madre, e l'uccideva il Figlio .

## S C E N A X I I.

*Ormisda , Cosroe , ed Arsace .*

*Cof.* **O** Matrigna crudel! La mia innocenza,  
Signor . . . .

*Or.* Presente è Arsace .

*Cof.* E Arsace parli .

*Ars.* Sì , sì per l'innocente

Sarò in difesa; Padre ,

Cosroe volea ( . . . Ma accuserò la Madre? )

*Or.* Tu taci? Amor fraterno a che ti arresta?

Dì : qual furor l'ha mosso ,

All'atto reo ?

*Cof.* Rispondi .

*Ars.* Oh Dei! Non posso .

Non accuso , non difendo ;

E tacendo , non offendo

Nè il rispetto , nè l'amor .

Se favello ,

Alla Madre, od al Fratello,

Son crudele , o traditor .

Non accuso &c.

## S C E N A X I I I.

*Ormisda , e Cosroe .*

*Cof.* **L**A Reina mi accusa ;  
Il Fratel non mi scolpa ; io son tra-  
Ma nell'odio dell'una, (dito;  
Nel silenzio dell' altro un giusto Padre  
Scorge la mia innocenza .

*Or.* Orsù, ti credo

Qual ti vanti innocente;

Cosroe, deh! più di freno al fasto, a l'ira;

In questi di mia vita ultimi giorni

Lasciami più di pace.

*Cos.* Palmira è ingiusta; ella ama troppo Arface.

*Or.* Ma l'amor di Palmira in che ti nuoce?

*Cos.* Ella m'insidia il Regno, Ella Artenice.

*Or.* Sà Ormisda giudicar tra Moglie, e Figlio:

Giusto mi troverai, Cosroe abbi fede,

Tu l'amor sei del Padre, e tu l'Erede;

Ma sappi ancor ne la Real tua sorte

Palmira è tua Reina, e mia Consorte.

### S C E N A X I V.

*Cosroe solo.*

**U**N più lento ritorno

Ecco già mi togliea Sposa, e Corona:

Caro Mitrane, al primo (e da te l'ebbi)

Nuncio de' rischj miei volai dal Campo,

E mi seguì de' miei Soldati il fiore;

Perchè Moglie, e Reina,

Dovrà la Donna altera

Insultarmi? accusarmi? ed io soffrirlo?

Nò: Mi si oppone invano amor Paterno.

Figlio, ed amante io sono;

Mia è la ragion; voglio Artenice, e'l Trono.

Vede quel Pastorello

L'avidò Lupo ingordo,

Che nel più scelto Agnello (de.)

Cerca sfamare il dente, e sel' difen-

Tal

Tal per difesa anch'io

Dèl ben, che solo è mio,

Senno userò, e valor (tende.)

Contra quel rio furor, che me'l con-

Vede &c.

### S C E N A X V.

Parco Reale.

*Palmira, ed Erismeno.*

*Eri.* **Q**uanto sono, o Reina,  
Tutto a te deggio; e l'opra  
Ti farà testimon de la mia fede.

*Pal.* Erismeno, se un' alma  
Non ti senti ben forte a l'ardua impresa,  
Non ti espor con tuo rischio, e con mio scor-

*Eri.* Non temer; nuovi spirti (no.)  
Già prendo dall'onor de la tua scelta.

*Pal.* Non è il Real comando  
Senza l'orror di una gran colpa.

*Eri.* Toglie  
Il comando Real nome a la colpa.

*Pal.* Cosroe di Ormisda è Figlio.

*Eri.* Se meritate ha l'ire  
Di te, Donna Real, Cosroe è già reo.

*Pal.* O di quante ha la Persia, anime invitte,  
Specchio, ed onor, già tutta in te ripongo  
La mia vita, il mio onor, la mia vendetta,  
E ne avrai la mercè.

*Eri.* Di mia costanza  
E' stimolo il dover, non la speranza.

B 2

*Pal.*

*Pal.* \* Nò, nò: vuò, che tua fede  
Da me, dal Figlio mio  
Maggior dell'opra ancor sperì mercede.

Se un dì sul Patrio foglio  
Il Figlio mio vedrò,  
I rai volgendo a te,  
A lui così dirò:  
Questo ti fece Rè,  
Questo mi vendicò.  
Pensa, dirògli ancor,  
Che devo al suo gran cor  
Il premio, e la mercè,  
Se un Regno ei ti donò.  
Se un dì &c.

## S C E N A X V I.

*Cosroe, ed Erismeno.*

*Cos.* ( **C** On Palmira Erismeno? )

*Eri.* **Q**uì Cosroe? ei da me vide  
*Sfodera uno Stile.*

Partir la Regal Donna;

D'arte, più, che d'ardir, quì mi fa duopo.

*Cos.* Stringe un' acciar: fissi, or tien gl'occhi a  
terra.

Or li gira d'intorno, or ferma il passo;

Or frettoloso il muove;

Ed è in atto il sembiante

Di chi medita, e volge

Un certo che d'orribile, e di atroce.

*Eri.* Sù destra, e che si tarda?

Ubbidir quì convien, vano è il rimorso.

*Cos.*

*Cos.* ( Che sarà? ) cauto, ò Cosroe;  
Da un odio femminil, tutto si tema.)  
Dove, dove Erismeno?

*Erismeno mostra di restar sopraffatto, e nasconde lo Stile.*

*Eri.* O' Ciel!

*Cos.* Quel ferro,  
Perche ripor? poch' anzi a che snudarlo?

*Eri.* Signor....

*Cos.* Non ti confonda  
Or l'aspetto di Cosroe;  
Confonder ti dovea quel di Palmira:

*Eri.* Palmira?

*Cos.* Sì, negarlo  
Potrai? quì seco fosti, ella quì a lungo  
Ti favellò: che ti commise? il ferro  
A qual' uso impugnasti?  
Scoprìmi il vero, e in mia bontà confida;

*Eri.* Eccomi al Regio piede  
Indegno di perdono, ò sorte infida!

*Cos.* Sorgi.

*Eri.* Nò, nò, Signor; voglio a tue piante  
Morir, non dee la Terra  
Più sostenermi; Io respirar più l'aure  
Di questo Ciel non deggio,  
Prendi tu questo ferro,

*Dando lo Stile a Cosroe.*

E ascondilo in quel cor, che un sol momento  
Nudir potè l'idea de la tua morte.

*Cos.* De la mia morte? ò Numi! ed era questo  
Di Palmira un comando?

*Eri.* Al suo furore io la promisi; all'ora,

B 3

Deh!



Deh ! perchè da le fauci  
 Non ripiombò la voce al core iniquo ?  
 Or tardo è il pentimento ;  
 Ferisci pur , ferisci ,  
 E' più fier del tuo braccio il mio tormento .  
*Cof.* Sorgi : del tuo delitto  
 Non esigo altra pena ,  
 Se non che in faccia al Rè , che in faccia al  
 De la perfida Donna ( Mondo  
 Parli sù le tue labra il reo disegno ;  
 Ritogliti il tuo ferro, e fà , ch'ei sia  
*Gli rende lo Stile .*

Prova dell'altrui colpa ; altra vendetta  
 Da te non voglio, e' l mio perdono accetta .  
*Eri.* O' perdono ! ò pietà ! Quanto m'imponi  
 Farò : per Mitra il giuro ;  
 E s'anche vuoi , ch'io volga  
 Di Palmira nel seno il ferro istesso . . .  
*Cof.* Nò , non vendica Cosroe  
 Un eccesso crudel , con altro eccesso .  
*parte .*

*Eri.* Saprà la Persia , e' l Mondo  
 La barbara empierà ;  
 Ed a l'atroce accusa  
 Più che a la ria sentenza ,  
 Infino l'Innocenza  
 Di orror si stordirà .  
 Saprà &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

# A T T O II.

## S C E N A P R I M A .

Tempio Maestoso sotto la Reggia di Ormisda  
 consagrato a Mitra , cioè al Sole Deità de'  
 Persiani , illuminato dalle Faci , che sono  
 sostenute dall' hore del Giorno, che circon-  
 dano il Simulacro dello stesso Mitra .

*Ormisda , Palmira , Artenice , Cosroe , Arsace ,  
 Erismeno , Mitrane , Coro di Ministri di Mi-  
 tra , Satrapi , Popoli , Soldati Persiani , ed  
 Armeni , alcuni de' quali portano  
 rami di Palme , Ghirlande  
 d'alloro , Bandiere ,  
 Trofei , &c.*

*Coro* **D**io del giorno, alma del Mondo  
 Mitra invitto ,  
 Nostro Nume , e nostro Rè :  
 Qual da Selce il foco ha vita ,  
 Vita un sasso a te pur diè !

*Or. )*

Sol per te cadde trafitto  
 Fier nemico al nostro piè .

*Cof. )*

*Eri. )*

*Coro*

„ Dio del giorno, alma del Mondo,  
 „ Mitra invitto  
 „ Nostro Nume , e nostro Rè .

A T T O

Qui tributa al tuo gran Nume  
Lauri, e Palme  
Puro ossequio, ed umil fè.

*Gittano sul fuoco rami d'Alloro, e fasci  
di Palme.*

Mit. Sacra fiamma il don consume,  
E dia segno,  
Che l'Omaggio è grato à tè?

Cos. Spoglie guerriere  
Di vinte Schiere  
A la grand'Ara  
Appendo intorno.

*Appende una Bandiera militare ad un  
lato dell'Ara.*

Art. Io quest'alloro  
Pur ti consacro,  
Che d'ostro, e d'oro  
Risplende adorno.

*Appende anch'egli ad un'altro lato dell'  
Ara una ricca Corona d'Alloro.*

Coro Dio del giorno, alma del Mondo  
Mitra invitto,  
Nostro Nume, e nostro Rè:  
Qual da felce il foco ha vita,  
Vita un sasso à te pur diè.

S C E N A II.

*Ormisdà, Palmira, Artenice, Cosroe,  
ed Arface.*

Or. **O**R che tutti al mio fianco  
Siete, Figli, Conforte,  
Reina, Amici, Popoli, Soldati,

Il Rè Ormisdà vi parla,  
Rè per l'ultima volta.

*Si cava la Corona di Capo, tenendola in mano*  
Art. ( Che farà mai? )

Pal. ( Taci, Palmira, e ascolta )

Or. Nume, che sei d'Ormisdà, e sei de' Persi  
Deità tutelar; genio sovrano,  
Questo, che da più lustri  
Cinsi al Crine Real, cerchio gemmato,  
Ecco depongo all'Ara tua. Natura  
Me'l diè: virtù me lo difese; or temo,  
Che in discordie sì rie me'l ferbi, o tolga  
Un crudel Patricidio:  
Prevengasi il misfatto.

Dio, che l'atto magnanimo m'inspiri,  
Reggi la mente tu, reggi la voce  
Di chi al Partico Impero!

Sceglie dovrà l'Erede; e fà, ch'ei sia  
Oracolo di pace, onde sia spenta  
Ogni rissa, ogni sdegno

( gno :  
Nel mio Cor, nel mio Sangue, e nel mio Re-

*Si accosta all'Ara, e vi depone la Corona.*

Cos. Ciò, che mediti il Padre,  
Non sò; sò, che difesa  
Sarà da me l'alta ragion del Trono.

Pal. Ei cede il Regno, e per Arface io sono.

Or. Artenice, tu vedi  
Senza Rè la Corona;  
Ella da te lo attende: un voto istesso  
A te darà lo Sposo,  
A la Persia il Monarca, a me la pace:  
Scegli, qual più vorrai, Cosroe, od Arface.

*Pal.* Arsace, il Rè tu sei; t'ama Artenice.

*Ars.* Reina . . . .

*Cof.* Genitor . . . .

*Art.* Sù le mie labbra,

Principi, non vi faccia

Nè lusinga, nè tema, amore, o fasto;

Virtù mi regge; e a te mi volgo, ò Sire;

Odj più che civili

Fremon nel Sangue tuo; solo il rispetto

Li contiene in dover, sciorranno il freno,

Se tu cedi il comando;

In Ormisda, la Persia

Abbia il suo Rè; Cosroe, ed Arsace il Padre.

E perchè sprone all'ire

Più Artenice non sia, nè metta in armi

Il Fratel col Fratel, col Padre il Figlio,

Prenderò al nuovo giorno

Ver l'Armenia il cammino; ivi le leggi

Darò al Popol Vassallo; e là in riposo

Nel Figlio Erede attenderò lo Sposo.

*Ars.* Deh! qual crudel consiglio?

*Art.* Crudel, ma necessario alla mia gloria.

Voglio, che gloria sia

Della costanza mia

Rendere a i Figli un Padre,

Et alla Persia un Rè.

Che poi benigna Stella

Cessata la procella

Risplenderà per mè.

Voglio &c.

SCE-

S C E N A III.

*Ormisda, Palmira, Arsace, e Cosroe.*

*Ars.* Signor, parte Artenice; e s'io la perdo  
S Che mi cal di grandezza?

Cosroe, prenditi il Regno,

E lasciami quel cor.

*Cof.* Nò; son due beni,

Che sgiunger non si ponno, (bi,

Scettro, e Artenice; o miei saranno entram-

O entrambi tuoi; ma per averli è forza,

Che di Cosroe non viva altro, che 'l Nome.

*Pal.* Vedi, ò Signor, qual implacabil core!

La bontà del Fratel il fa più audace.

*Ars.* Cosroe è crudele, e sfortunato Arsace.

Padre, non curo il Regno;

Madre, ho la vita a sdegno

Senza la fida, e bella

Anima del mio cor.

Io non aspiro al Trono,

Suddito nacqui, e'l sono;

Sol mi si lasci un bene,

Che mio già fece amor.

Padre, &c.

S C E N A IV.

*Ormisda, Palmira, e Cosroe.*

*Or.* Dei! Che far deggio?

*Cof.* D Che? riporti in fronte

Quella, di cui non sei

B 6

A 7-

Arbitro, ma Custode, aurea Corona.  
 Ella non può caderne,  
 Che non salga su'l mio;  
 Sinchè Ormisda è Monarca, io son Vassallo;  
 Ma, se il Regno abbandoni, il Rè son' io.  
*Ormisda ritorna al' Ara, e ne ripiglia la  
 Corona.*

*Pal.* Superbo! ancor pretendi  
 Impor leggi? ...

*Or.* Si raccia,  
 Abbastanza sofferfi:  
 Riedi sù le mie tempia  
 Fatal Diadema; Ormisda,  
*Rimette la Corona in capo.*

In avvenir non più Marito, e Padre,  
 Ma sol Giudice, e Rè, nulla più curi,  
 Che l'onore del Soglio.

*Cos.* Sì. Giudice t'imploro, e Rè ti voglio.  
 Esecrabil delitto  
 Qui t'accingi a punir; resta, o Reina,  
 E mi faccia ragione anche il tuo aspetto.

*Pal.* Che dir vorrai?

*Cos.* Nulla, o Reina, nulla:  
 Io tacerò; ma parlerà Erismeno.

*Pal.* Erismeno? Dal Campo ei teco venne.

*Cos.* E a lui poc' anzi favellò Palmira.

*Pal.* Venga, venga Erismeno; odrò fin dove  
 Giunga l'altrui perfidia.

*Or.* Eccomi al tanto  
 Mal fuggito periglio;  
 (E' rea la Moglie, od impostore il Figlio.)

SCE.

## S C E N A V.

*Erismeno, e detti.*

*Or.* **T** Accia ogn'altro: Erismeno a me ri-  
 spondi;

Non mentir, non temer, libero parla;  
 E qualunque egli sia, che a trama iniqua  
 Ti chiese opra, o consiglio,  
 Più non celar.

*Eri.* Qual fier comando? ah! resti  
 Resti, o Sire, un' arcano in me sepolto,  
 Che misero dee farti.

*Or.* Lo sò; ma parlò Cosroe, e non v'ha scampo.

*Eri.* Oh Dei! perchè parlar? perchè a sì dura  
 Necessità costringer la mia fede?

*Cos.* Ossequio, e non pietà, qui ti si chiede.

*Eri.* (Turbar tutto mi sento  
 Dall'aspetto di Cosroe.)

*Pal.* E che più tardi?

Tanto di mia reità dura il sospetto,  
 Quanto il silenzio tuo.

*Eri.* Mio Rè, tu'l vedi,  
 Ambo affrettan l'accusa,  
 E in un sol v'è la colpa; odila, o Sire,  
 Ma solo, e non in faccia

All'attonite genti  
 Risparmiati un'orror; conosci il Reo;  
 E poscia a tuo voler, punisci, o assolvi.

*Or.* Sieguimi; ognun qui attenda; o Rè infelice!

SCE.

## S C E N A VI.

*Palmira , e Cosroe .*

*Pal.* **P** Rence , dell'impostura  
Si dileguan già l'ombre . (ma;

*Cos.* Tal ne esulta in sembianza, e in cor ne tre-  
Vedi ; parla Erismeno ; Il Rè lo ascolta .

*Pal.* Parli , e' l dover ; sol per sì illustre impresa  
Fino dal Ponto ei t'ha seguito in Tauri .

*Cos.* A' chi tuoi detti attende ,  
Io parrò il Seduttur .

*Pal.* Vedrem fra poco ,  
Chi ne avrà il dispiacer ; chi la vergogna .

*Cos.* Se tradito io non son , tu l'uno , l'altra .

## S C E N A VII.

*Ormisda , Erismeno , e detti .*

*Or.* **S** Telle ! a che mi serbaste ?  
Qual delitto ? qual reo punir con-  
viemmi ?

Oh non Padre , oh non Sposo , oh Rè non  
Ma non s'abbia a la pena ( fo. fi !

Nè riguardo , nè fren con chi non l'ebbe  
Nè all'offesa , nè al fallo ;

Adempiasi giustizia

Del mio pianto , anche a costo , e del mio

*Cos.* Torgalo il Ciel ; mi basta , (sangue.

Che tu sappia il delitto ;

Odio , che tu'l punisca .

Grazia , o Rè , grazia , o Padre ;

Va-

Vaglia a chi errò in difesa  
L'esser femina , e Madre . . . . .

*Or.* Ah scelerato !

Accresce l'ire mie la tua imprudenza .

Chiedi grazia per te ; contra il tuo voto

Parlò il fido Erismeno ;

Innocente è Palmira : il tuo furore

Le infidiò vita , e gloria ;

Il perfido tu sei , tu'l traditore .

*Pal.* ( Io già trionfo . )

*Cos.* O' Ciel !

Tradito io son . Rè sei deluso ; iniquo ,

Che dir potesti ?

*Eri.* Il vero .

Io tacer lo volea ; tu m'hai costretto .

*Cos.* La tua vita . . . . .

*Eri.* Lo sò , non avrà scampo

Dall'ire tue ; prendila , e quest'acciaro

Ne fia Ministro ; il riconosci ? io l'ebbi

Da te ; puoi tu negarlo ?

*Cos.* Pria da Palmira . . . . .

*Eri.* Ed in qual uso io l'ebbi ?

Inorridì al comando

Stupida l'alma ; il ricusai ; tu allora

La Regal Donna ad accusar m'hai spinto

Del non suo fallo ; inevitabil morte

M'era un'altro rifiuto .

Promise il mio timor ; con qual de' miei

Pensieri orror , voi lo scorgeste , o' Dei .

*Or.* Perfido ! che dir puoi ? già sei convinto .

*Cos.* Signor , tutt' è bugia : tutto impostura .

Facciasi in rii tormenti

Quel

Quel perverso disdir.

*Pal.* Perchè punirlo?

La sua sincerità sarà sua colpa?

*Cos.* Sì tosto vieni in sua difesa? e tanto.

Temi, che in morte parli il suo rimorso?

*Or.* Non più. Guardie.

*Cos.* Già intendo,

Mi si vuol reo; prenditi il ferro; oscura

Prigion mi tolga al giorno:

*Gitta la Spada a piè d' Ormisda*

Colà, Reina, attenderò quel fato,

Che uscirà dal tuo labbro a condannarmi:

Al Rè tu dai le leggi

Con l'odiotuo; serve il suo amor; ma temi,

Che Cosroe in libertà non torni ancora;

Forse da quel furor, che m'arde in seno,

Nulla te salveria, ne il tuo Erismeno.

Leon, che freme,

Mai non si teme,

Finchè ristretto

Frà i lacci stà,

Ma se la sorte

Quelle ritorte

Spezzar li farà;

Il Monte, e 'l piano

Empio, inumano

Tremar farà.

Leon, &c.



SCE-

S C E N A VIII:

*Ormisda, Palmira, ed Erismeno.*

*Or.* **I**N van minacci; Ostane a te il consegna

Non temerne, Erismeno;

Fosti fedel; colpa fugisti, ed onta.

*Eri.* De i mali, infamia, e colpa è sol l'estremo;

L'innocenza ho difesa, e nulla temo. *parte*

*Or.* E tu più non lagnarti, o mia diletta.

*Pal.* „ Giusti forse non sono i miei sospiri?

*Or.* „ Confusa è la calunnia, e tu n'hai gloria

*Pal.* „ Un momento fui rea nel cor d'Ormisda.

*Or.* „ Doppo il trionfo tuo, più t'amo, o cara.

*Pal.* Ma diviso è 'l tuo amore (glio.

Tra una moglie innocente, e un'empio fi-

*Or.* Io più Cosroe amarei? lui, che mi offese

Nella parte miglior dell'alma mia?

*Pal.* Ei le schiere lasciò; n'ebbe perdono:

In me strinse l'acciar; tu nol credesti:

M'insidiò, m'accusò, ne andrà impunto i

Guai per me, se mio fosse

De suoi falli il minor; non troverei

Tale Marito in te, come ei tal Padre.

*Or.* Prigionier tu l'vedesti, e cieca Torre

Serve a lui di sepolcro.

*Pal.* Eh' dove un Padre è Rè, non teme un fi-

*Or.* Vorresti, che io portassi (glio.

Fin nel seno di lui ferro omicida?

*Pal.* Così ingiusta non son, rispetto i sagri

Vincoli di natura;

Ma di natura è sagra legge ancora

Cer-

Cercar di non perir: piacesse al Cielo,  
 Che si agitasse il Fato  
 De la sola mia vita,  
 Io la darei contenta al ben d'Ormisda;  
 Ma sono Madre, e oppresso  
 Meco cadrebbe il caro figlio: è questo  
 Questo il mio gran timor: salvami Arface,  
 Dolci viscere mie; salvami Arface,  
 Che è pur viscere tue, Padre, e Conforte;  
 E se il prezzo io ne son, dammi anche morte.  
*Or.* Mitrane a me; vanne; e sii lieta; in breve  
 Vedrai, se a cor mi sien Palmira, e Arface.

*Pal.* In te riposo  
 Mio dolce sposo,  
 Tu sconfolata  
 Non mi lasciasti mai partir da tè.  
 Ma lieto, o rio  
 Destin ti fosse,  
 Ti resi anch'io  
 Amore per amor, fede per fè.  
 In te &c.

## S C E N A I X.

*Ormisda, e Mitrane*

*Or.* **M**itrane, oggi in Arface  
 Abbia Persia l'Erede;  
 Artenice lo sposo: il lieto avviso  
 Nell'Amante afficuri i dubbj affetti.  
 Persi, ed Armeni, indi nel Campo aduna,  
 Ove all'atto solenne ognun presente  
 Giuri l'omaggio, e a la mia scelta applauda.

*Mit.*

*Mit.* Signor, del zelo mio scusa l'ardire,  
 A Cosroe tu sei Padre. (gio  
*Or.* Son più Padre al mio Regno, ed io gli deg-  
 In erede, un buon Rè, non un malvaggio.  
*Mit.* Prove hai di sua virtù; nè d'impostori  
 Son mai scarse le Reggie. (no.

*Or.* Da quest'occhi convinto, io non m'ingan-

*Mit.* Ma credi tu, che il Regno  
 Soffrir vorrà delle sue leggi il torto?

*Or.* „ Me vivo non ha luogo

„ Del successor la legge,

„ Se non a grado mio. (mi . . . .

*Mit.* Se scorger vuoi tutto in tumulto, e in ar-

*Or.* „ Saprà metterlo in calma,

„ Quando astretto io vi sia, del reo la testa:

Vanne; de' tuoi consigli, or non ho d'uopo:

*Mit.* Il Ciel meglio t'inspiri,

O faccia, che sian vani i miei presagj. *parte*

*Or.* Fingo costanza, uso rigor, ma sento

Or Regnante, or Marito, or Genitore

Da mille affanni lacerato il core.

Saprò con il rigore

D'offesa Maestà

Punir l'infedeltà

D'un Figlio traditor.

Son Rè, son Padre, e Sposo,

Giusto mi vuol la sorte,

Barbaro la Conforte,

Ma lo contende amor.

Saprò &c.

## S C E N A X.

Atrio Reggio :

*Artenice sola.*

**S**Tai penando , o cor , ti sento  
 Nell'ardore , in cui ten giaci .  
 Pietà chiedi . . . ah taci , taci .

Taci , e voi pur tacete  
 Affetti del mio cor : siete infelici  
 Sol perchè generosi ,  
 Abbandonar conviene il caro Arsace ;  
 Lo dicesti , e si faccia ;  
 Entrar può pentimento in sen d'amante ,  
 Non in quel di Reina . *resta pensosa .*

## S C E N A XI.

*Mitrane , e detta .*

*Mit.* **R**Eina, a nuovi mali ( sto  
 Nuovi rimedj, il tuo partir da que-  
 Torbido infausto Cielo era poc' anzi  
 Necessario configlio a la tua gloria ;  
 La tua gloria, in soccorso  
 Dell'oppressa innocenza , or qui t'arresta .

*Art.* Che fia ?*Mit.* Cosroe è prigion .*Art.* Per qual disastro ?

*Mit.* L'odio della Matrigna , e la perfidia  
 Di un sedotto Vassallo  
 Colpevole lo fanno appresso il Padre .

*Art.**Art.* Di che ?*Mit.* Di trama ordita

A danno di Palmira : ad Erismeno ,  
 Suo accusator, crede l'accuse il Padre ;  
 Soverchio amor tanto il trasporta, o accieca .

*Art.* A la virtù del Prence

E' più giusto il mio cor .

*Mit.* Giustizie eguale

Gl'usan Satrapi , e Duci , ognun ne freme ,  
 Ma nessun' osa : intanto  
 Cosroe è in periglio, Ormida in ira; ed oggi  
 Vuol, che il Regno in Arsace abbia l'Erede ,  
 Artenice lo Sposo , e per sua legge  
 Ne reco a te l'avviso, al Campo il cenno .

*Art.* Deh ! che mi narri ? Arsace

Oggi al Trono paterno , oggi al mio letto ?

*Mit.* Sì : qualor tua virtù non vi si opponga :  
 Dura impresa al tuo amor , ma se lo ascolti  
 Di te, che si diria ? che fosti il prezzo  
 Dell'altrui tradimento, e ch'ei ti piacque .

» *Quegli, cui giova il male,*» *N'è creduto l'autor ; con sì rea fama*» *Qual da i Sudditi amor ? qual da gli estrani*» *Lode a te ne verria ? qual sovra il Soglio*» *Sicurezza per te ? qual per Arsace ?*» *Cosroe vivo , od ucciso*» *E' egualmente a temer ; Soldati , e Plebe*» *Coronato il vorranno , o vendicato .*

Io ne tremo per te .

*Art.* Lodo il tuo zelo ,

Accuso il tuo timore ;

Cosroe vuoi salvo ? Io pur lo bramo ; all'opra

Mo-



Moverò Arsace : e tu disponi il Campo ,  
 Seguanti i miei ; ma forza  
 Si addopri all'or, che più non giovi ingegno.  
*Mit.* Nata a regnar, tal ben cominci il Regno.  
 Alma grande , alla tua gloria  
 Servirà l'iniquo Fato .  
 Che rispetta il suo furore  
 Regio cor di virtù armato .  
 Alma grande, &c.

## S C E N A XII.

*Artenice , & Arsace .*

*Art.* Viene Arsace : sostengami virtude .

*Art.* In sì strane vicende  
 Di fortuna, e di amor, non sò, Artenice ,  
 Che sperar , che temer : l'altrui sciagura  
 Mi fa Rè , mi fa Sposo ,  
 Ma se manca il tuo voto ,  
 Resto misero ancor .

*Art.* Ben temi , Arsace ,  
 Non, ch'io fugga quel ben, che mi si appresta  
 Nel tuo possesso . Io fuggo  
 La man, che mel presenta, empia, e tiranna .  
 Un Figlio si condanna  
 Sol dell'altro in favor .

*Art.* Cosroe fu iniquo . . . .

*Art.* Tal lo credea , chi 'l finse ,  
 Io l'assolvo , e tu stesso  
 Gli faresti ragion , se non m'amassi .

*Art.* Deh ! che creder poss' io  
 Di cotesta pietà , con cui l'assolvi ?

*Art.*

*Art.* E che pensar degg' io  
 Di cotesta viltà , con cui 'l condanni ?

*Art.* Lo condanna un Rè Padre .

*Art.* Più tosto il Rè marito ; odimi Arsace ,  
 La sciagura di Cosroe  
 Può farti Rè , ma non mio Sposo . Io t'amo  
 Col più tenero amore ,  
 E col più generoso .  
 Siegui l'esempio mio ; Trono, cui base  
 Sia la ruina altrui , più che lusinga  
 Ti faccia orror ; Vanne , il German difendi ;  
 \* Segui i consigli miei ,  
 E con opra sì bella altrui dimostra ,  
 Che sventurato sì , ma vil non sei .

\* Non faria , bell' Idol mio ,  
 Il tuo core  
 Degno oggetto del mio amore ,  
 Se chiudesse in se viltà .  
 Amo il volto , ma desio ,  
 Che la bella ,  
 Di virtù chiara facella  
 Dia splendore alla beltà .  
 Non faria , &c.

## S C E N A XIII.

*Arsace , poi Palmira , ed Erismeno .*

*Art.* Vergogna , o cor di Arsace , (forte.  
 Che una Donna t'insegni ad esser  
 Qui vien la Madre , ed Erismeno è seco ,  
 Si ascoltino in disparte , io temo inganni :  
 „ Altri ne udii poc' anzi , allor , che tacqui ,  
 E

„ E n'ebbi orror ; sol per soffrire io nacqui .  
*Nascondesi dietro le Colonnate de i Portici .*  
*Eri.* Ben cominciamo è vero ,  
 Ma il più resta a compir ; Cosroe ancor vive .  
*Pal.* Fra ceppi, ed impotente .  
*Eri.* Ei può fortirne , e sue minaccie udisti .  
*Pal.* Troverà Arface , e coronato , e Sposo .  
*Eri.* Eh ! Reina , se l'ami  
 Non lo creder ben fermo in sua grandezza ,  
 Finchè Cosroe respiri .  
*Pal.* Che far vorresti ?  
*Eri.* Un colpo  
 Degno della mia fede .  
 Dammi il tuo voto, e' Prigionier nemico  
 Ucciderò ; lo custodisce Arface ,  
 E di Ostane a dispor posso a mio grado ,  
*Pal.* Nò ; sovente un rimedio ,  
 Che troppo è violento,  
 In luogo di sanar, nuoce, ed uccide .  
 „ Il colpo n' esporrebbe al commun' odio ,  
 „ E a quei del Rè ; ma il Rè dee farlo ; e' faccia  
 „ Lasciane a me il pensier .  
*Eri.* Mi accheto , e taccio .  
*Pal.* Cosroe ben custodisci .  
*Eri.* Senza il mio cenno a tutti  
 Se ne vieta l'ingresso ;  
 „ E forza nol potria , che se il tentasse  
 „ Lui troverebbe entro il suo sangue involto ;  
 „ Tanto imposi ad Ostane , e ne ho la fede .  
*Pal.* Per te Arface sarà Sposo , ed Erede .  
*Eri.* Regnerà ;  
 E quell'alma ardita , e fiera,  
 Che

Che oggi vuol rapirgli il Soglio ;  
 L'orgogliosa fronte altera .  
 Al suo Trono piegherà .  
 Gema intanto fra ritorte ,  
 E sol spera con la morte  
 Di ottener la libertà .  
 Regnerà &c.

S C E N A XIV.

*Palmira , ed Arface .*

*Pal.* ( Quanto è fido Erismeno ! )  
*Ars.* Oh Dei ! che intesi ?  
*Pal.* Tu , Arface qui ?  
*Ars.* Così nol fossi , e fossi  
 O tra i barbari Sciti ,  
 O tra i Libici mostri .  
*Pal.* Perché ?  
*Ars.* Povero Cosroe ! empio Erismeno !  
 Ahi ! che facesti, o Madre ? ah ! che far tenti ?  
*Pal.* Intendo , il tutto udisti .  
*Ars.* E tanto orror mi si svegliò nell'alma ,  
 Che quasi m'increscea d'esser tuo figlio .  
*Pal.* Semplice ! in tuo riposo ( *sc.*  
 Travaglio, e in tua grandezza , e te n' incre-  
*Ars.* O più tosto t'adopri in mia ruina .  
*Pal.* Sì non dirai , sovra del Trono affiso ,  
 E al fianco d'Artenice .  
*Ars.* Nò, nò: quello rifiuto , e a questa in odio  
 Sarò , se l'empie trame io non recido .  
 In atto di partire .  
*Pal.* Dove ten' vai ?  
 C *Ars.*

*Ars.* Del perfido Erismeno

A punir con la morte il tradimento .

*Pal.* Ingrato! e poi Palmira

Vattene ancora ad accusare al Padre ,  
E in salvando il Fratel , perdi la Madre .

*Ars.* Aimè!

*Pal.* Qui vieni , e giura

Di tacer quanto udisti .

*Ars.* Sono a Cosroe Germano . . . .

*Pal.* E a me sei Figlio .

*Ars.* Muovati l'innocenza . . . .

*Pal.* Eh! di far non è tempo il generoso .

Giura dis' io .

*Ars.* Per la salute il giuro

Di Ormisda , e per la tua .

*Pal.* Giurami ancora

Di nulla usar contra Erismeno .

*Ars.* Il giuro .

*Pal.* Arface , è un gran difetto

Virtù troppo guardinga .

Tu del regnar ne l'arti

Giovane ancora sei , sei poco esperto ;

Chetati , e all'amor mio lascia guidarti .

\* Varchi un mar di scogli pieno ,

Ma del Lido amato in seno

Io guidarti ben saprò .

Quando giunto al fin sarai ,

Quella destra bacierai ;

Che nel Porto ti guidò .

Varchi &c.

## S C E N A X V .

*Arface solo .*

**G** Iurai , ma senz' offesa  
Del mio dover ; la Madre

Non mi vedrà spergiuro ;

Non ingiusto l'Amante ;

Salvarò Cosroe iniquamente oppresso ;

Vincerò il Padre , e tradirò me stesso .

\* Nella fosca , e ria procella

Altri pur spero la calma ,

E dovrà solo quest' alma

Penar sempre , e senza speme .

Ma se pensa , che l'onore

E' sua guida , ed è sua stella ;

Và mancando il suo timore ,

Nè più in sen sospira , e geme .

Nella fosca &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Galleria Reale .

*Ormisda con Guardie .*

**A** Me Cosroe si guidi : in quanti affanni  
L'anima ondeggia ! al fianco di Palmira

Non sò d'esser, che Sposo ; e lei lontana ,  
Sento , che ancor son Padre .

O' Rè nato a servir Tiranni tuoi . . . .

## SCENA II.

*Palmira con Guardie , e detto .*

*Pal.* **S**I' ; Rè nato a servir, poiche tu' i vuoi

*Or.* **S** Palmira . . . .

*Pal.* Non dis' io , che al Figlio iniquo  
Dato avresti perdono ?

*Or.* Io perdonargli ?

*Pal.* Eh ! son tuoi sdegni, Ormisda ,  
Spurio , ed errante foco ,  
Senza ardor, senza possa , e che si volge ,  
Dovunque ogn'aura lo sospinge, e' l preme .

*Or.* Non temer da pietade ira in me vinta ,  
S'ei ti nieghi compenso .

*Pal.* E qual può darlo ?

*Or.* Implorando al tuo piè grazia, e perdono !

*Pal.* ,, Pentito del suo error, Cosroe al mio pie-

*Or.* ,, Rimorso di suo fallo

( de ?  
Ti-

,, Timor di suo periglio , amor di Regno ,

,, Domo avranno quel cor .

*Pal.* ,, Quel cor superbo ?

*Or.* ,, E se umil' ei ti prieghi ?

*Pal.* ,, Lo fingeria per poi tradirne entrambi ;

*Or.* ,, Ceda in prova Artenice; e con lei regga

,, Gl' Armeni Arface, e con me Cosroe i Persi .

*Pal.* Venga : vi aggiungo il voto .

*Parte una Guardia .*

Per non parer troppo ostinata , e ria

Ma l' credi a me , nulla otterrai .

*Or.* Più giusta

Sarà allor la sua pena , e l'ira mia :

,, Stringe una mano il fulmine ;

,, Grazia tien l'altra , e vita ;

,, E 'l figlio eleggerà .

,, Di lui son Padre , e Giudice ;

,, Giudice , se vuol pena ,

,, Padre se vuol pietà .

Stringe &c.

## SCENA III.

*Cosroe con Guardie , Ormisda , e Palmira  
in disparte .*

*Cos.* **P** Almira qui ? solo ingiustizia attendo .

*Or.* **P** Cosroe , tempo non è d'usar fierezza ,

Chi fin or ti fu Padre

Esser brama ancor Padre : ei sà tue colpe ,

E 'l far , ch'egli le oblii , da te dipende .

Orgoglio in te ne fremerà ; ma sappi ,

Che , chi sprezza bontà , provoca sdegno ;

Che il gastigo è in mia man ; che tuo Rè

sono ,

C 3

E

E che un sol tuo rifiuto  
 Porrà tè nella Tomba, e Arface in Trono.  
*Cof.* In tua mano, ò Signor, stan vita, e morte,  
 Lo sò, se nel tuo core  
 Trionfa la calunnia, io piego il capo  
 Nè d'ingiusto t'accuso;  
 Ma se vuoi Legge impormi, (copra  
 Che il chiaror del mio Nome adombri, e  
 Sappi tù ancor, che mali  
 Non paventa innocenza;  
 „ Che chi visse all'onore  
 „ Viver non sà all'infamia, e che la morte  
 „ Fà meno orror, che la viltade al forte.  
*Or.* La viltà stà nel fallo,  
 E non nel pentimento; a chi oltraggiasti,  
 Chiedi perdon dell'impostura atroce,  
 Sua bontà ne sia paga, ed io ti assolvo.  
*Cof.* Che? Palmira al suo piede  
 Cosroe vorria, ch'ei confessasse il fallo,  
 Ricevendo il perdono? (Grande:  
 Uom, qual'io, non hà colpa, ò l'ha da  
 Entrar ne' Regni tuoi; del mio retaggio  
 Sostenere i diritti; e da le braccia  
 Di Arface, e di Palmira  
 Trarre Artenice, esser potean mie colpe,  
 Se mia fede, e rispetto eran men forti  
 Sol per l'anime basse è l'impostura,  
 E dove abbondan le querele, e gl'odj.

*Guarda verso Palm.*

Di Femmina è costume usar le frodi.

*Or.* Qual'audacia? ... *Pal.* si avvanza.  
*Pal.* Nò, Ormisda,

Giu-

Giusto non è, che mi si vegga al piede  
 Un Vincitor dell'Asia, un Regio Erede;  
 Ei non errò, e se volle  
 Me di obbrobrio coprir, scusane l'odio,  
 E scusane l'amor, rival gl'è Arface,  
 E Matrigna Palmira; e tu ben sai  
 Quanto feroce tiranneggi un core  
 Istinto d'odio, e gelosia di amore.  
*Cof.* Madre in favor di Figlio  
 Mai non parlò, qual tu, Reina, in mio  
*Or.* Sempre il perfido è ingrato;  
 Orsù tentisi ancora  
 Una via per salvarti, e fia l'estrema:  
 Tu successor d'Ormisda  
 Regna sù i Perfi, e Sposo ad Artenice  
 Dia le Leggi all'Armenia il tuo Germano.  
*Cof.* In prezzo d'Artenice  
 Tu non m'offri, Signor, che un ben già mio:  
 Ne lo stesso momento  
 Nacqui al Regno, e alla vita, ambo mi desti,  
 Ambo insieme puoi tormi.  
*Or.* E li torrò: de la Real possanza  
 Oggi vestirò Arface; a lui mio Erede  
 Fia congiunta Artenice,  
 „ E de i publici viva il lieto suono  
 „ Udrai dal Carcer tuo.  
*Cof.* Ci vuole, ò Sire,  
 Ci vuole il sangue mio per compir l'opra:  
 Per Cosroe anche fra ceppi  
 Tremino, e Madre, e Figlio;  
 Tu immortal non nascesti, e s'ami Arface,  
 Te lo consiglio, o non alzarlo al Trono,

56

## A T T O

O con la morte mia glie l'assicura ;  
 Previeni il suo periglio:  
 E un figlio salverai perdendo un figlio .

Su'l freddo busto esangue ,  
 Su le mie membra lacere  
 Passi chi vuol regnar  
 Sovra il tuo Soglio .  
 Ma fin che tutto il sangue  
 Mi scorre per le vene ,  
 In Trono rimirar  
 Altri non voglio .  
 Su'l freddo &c.

## S C E N A I V .

*Ormisda , e Palmira .*

*Or.* **A** Himè !

*Pal.* **Tu** torni , Ormisda  
 A' tuoi primi timori .

*Or.* Ultimo sforzo (mira  
 Di un'amor moribondo ! . . . andiam *Pal-*  
 Di Cosroe in onta a coronare Arsace ;  
 E al nuovo Rè si lasci  
 Su'l destino di Cosroe arbitrio intiero .

*Pal.* Figlio, avrai della Persia anche l'Impero

## S C E N A V .

*Erismeno , e detti .*

*Er.* **S** Ignore, al vicin mal pronto riparo :

*Or.* **C**he avvenne ?

*Er.* Il Campo è in armi ,  
 E Cosroe in Rè si acclama .

*Pal.* O' Ciel !

*Er.*

*Er.* Ed a la testa

N'è il perfido Mitrane .

*Or.* Mitrane ebbe il mio cenno . . . . .

*Er.* Ei t'hâ tradito .

*Pal.* Il fellow !

*Or.* Che far deggio ?

*Er.* Lasciar per esser Rè d'esser più Padre :

*Or.* Solo in udirlo io sento orror . Un Figlio ?

*Er.* Un reo Figlio non è, che un reo Vassallo .

*Or.* Colpo sì atroce irriteria il tumulto .

*Er.* Di, che lo arresteria ; toltone il capo

Muor negl'altri l'ardir , manca il pretesto .

*Or.* ,, Palmira, non hò cor, dammi consiglio .

*Pal.* ,, Veggo il tuo danno, e piango il tuo pe-

*Er.* ,, Eh risolviti , ò Sire : (riglio,

,, O punire , o servir ; Cosroe anche lungi

,, Meditò tua ruina , il fier disegno

,, Qui lo trasse dal Ponto ; e vel seguìro

,, Duci , e Soldati , e se più tardi ancora . . . .

*Or.* Rubello, e traditor ? convien, ch'ei mora .

Già natura vi assente ; (glio !

Ei fu il primo a oltraggiarla ; o Figlio ! o Fi-

*Er.* Reina, il passo affretto

Pria, che quel debil Cor, tremi, e si penta .

## S C E N A V I .

*Ormisda , e Palmira .*

*Or.* **P**Artì Erismeno ; or tu sarai contenta .

*Pal.* **O**rmisda , al tuo dolor non darti in

*Or.* Lasciami , per te feci (preda .

Più di quel , che dovea ; de la Cittade

Provedi , e de la Reggia a la difesa :

C 5

L'an-

L'angoscia mia senno mi toglie , e Core.  
*Pal.* Non è degno quel Reo del tuo dolore .  
 D'un' indegno , che ti offese,  
 D'un crudel , che m'oltraggiò,  
 E' follia sentir pietà .  
 Se punisti un traditore ,  
 Che le leggi vilipese ,  
 Il tuo core  
 Qual rimorso aver dovrà ?  
 D'un indegno &c.

## S C E N A VII.

*Ormisda solo .*

*Or.* Colpe di Figlio reo, protervia, e orgoglio,  
 Tradimento , impostura ,  
 Venite in mio soccorso , e sostenete  
 Le ragioni d'un Rè , che lo condanna .  
 Tutto io fei per salvarlo ,  
 Ei tutto per perir .

*Veggasi in fine del Drama .*

## S C E N A VIII.

*Arsace , e detto*

*Ar.* **P**adre, qual voce ?  
 Condannato da te, Cosroe avrà morte?  
*Or.* Sì, morte avrà ; già la sentenza è data.  
*Ars.* Può rivocarla il Rè , la deve il Padre.  
*Or.* Il Padre, e 'l Rè son egualmente offesi.  
*Ars.* Quanto Cosroe è infelice !  
*Or.* E quanto iniquo !  
 La tua pietà non hà per lui discolpe  
*Ars.* Le avria . . . . . mà . . . . .  
*Or.* Che ti arresta ?

*Ars.*

*Ars.* Ahimè ! salvalo , o Padre ;  
 Troppo importa un momento .  
 Parlar poteffi ! ( o Madre ! o giuramento ! )  
*Or.* Figlio, il vorrei; ma data è la sentenza .  
*Ars.* Deh per queste, ch'io spargo *s'inginocchia*  
 Lagrime al Regal piede; ah ! se pur m'ami ,  
 A me rendi il Fratel; rendi a te 'l Figlio ,  
 Tardo poi lo vorrebbe il tuo dolore .  
*Or.* Non più , già cede l'ira, e piange amore:  
 Vanne, sospendi . . . . . ma il Real decoro . .  
*Ars.* Qual decoro ti fingi in crudeltade? *si leva*  
*Or.* Deggio al Campo crudel tronco quel capo  
*Ars.* Furor vi crescerebbe in tuo periglio.  
*Or.* I rimproveri udrei d'irata Moglie  
*Ars.* La Madre placheran pianti di Figlio .  
*Or.* Salvando lui, perdi Artenice , e 'l Trono.  
*Ars.* In odio a me, se lui non salvo, ei sono .  
*Or.* Vincesti : al Carcer vanne ;  
 Artenice vi guida , e fa , che Cosroe  
 Ti ceda in lei le sue ragioni ; espugna  
 Quel fiero cor , piangi , minaccia , prega ,  
 Abbia vita , se il fa, morte se il niega .  
*Ar.* O due volte a me Padre! a Cosroe io vado;  
 Ma come entrar ?  
*Or.* Prendi il mio Regio anello ( *gli dà l'anello* )  
*Ars.* Non basta . ( *Reale .* )  
*Or.* E vengan teco i miei Custodi .  
*Ars.* Ah ! tu nol sai ; tentâr l'ingresso a Cosroe  
 E' un'affrettarne il Fato .  
*Or.* Perchè ?  
*Ars.* Tacer mi è forza .  
*Or.* Sempre novelli Arcani in mio tormento .

C 6

*Ars.*

*Ar f.* Parlar poteffi! (o Madre! o giuramento!

*Or.* Prendi, Arface, con questa

*Dà ad Arface una chiave dell'uscio segreto della prigione*

Sicuro avrai nella prigione l'ingresso;

La via ti è nota, e ne sai l'uscio, e'l varco.

Oh' ti plachi al tuo dir l'alma orgogliosa.

*Arf.* Oprerò quanto deggio, in me riposa.

Un' aura placida

Mi vien d'intorno,

E 'l fosco nubilo

Ne rasserena.

L'alma lusingasi

Di più bel giorno,

L'alma, che torbida

Sin'or fu in pena. Un' aura &c.

### S C E N A IX.

*Ormisda solo.*

**V** Anne, che troppo è dolce al cor paterno

Il pensier, che del Figlio in mente cadde

A prò dell'altro Figlio;

Il suo mortal periglio

(In onta al giusto sdegno) è mio tormento.

Perir (s'egli perisce) anch'io mi sento.

Di Padre il dolce nome

Con quel di giusto Rè

In me

Confonde amor.

Se il Rè condanna il figlio,

Cangiando poi consiglio

L'assolve il Genitor.

Di Padre &c.

SCE-

### S C E N A X.

*Carcere contiguo alla Reggia:*

*Cosroe incatenato per un braccio ad un sasso, e poi Erismeno, con Arcieri, e detto.*

**C**Rudo Rè, Padre inclemente!

Cielo ingiusto! un innocente,

Perche dee penar così?

*Er.* Prence, hai duopo di tutta *Stando lontano*

La tua fortezza. Io vengo

A te nunzio di morte, e'l Rè l'impone.

*Cos.* D'un malvagio, qual tu, questa è sol tra-

S'oggi estinto mi brama, (ma;

Venga il Padre, e comandi, io lieto moro.

*Er.* E' vano lo sperar. Scegli qual vuoi  
Ferro, o velen. Questo è il voler del Padre.

*Cos.* Sì morirò: barbaro, iniquo Mostro

Toglimi pur la vita,

Giacchè la fama m'involaisti: Indegno;

Di ciò, che oprai per te, questa mi rendi

Degna mercede?

*Er.* Eh! Cosroe,

Chi riceve l'offese

Le scrive in marmo, e chi le fa in arena:

Il Governo del Ponto, a me negato,

*Si apre in tanto altra porta segreta della Prigione, e v'entrano Arsenice, ed Arface.*

Io meritava. In cor ne chiusi il torto

Per vendicarlo; Eccone il tempo. Or mori.

Arcieri faettate

Di Cosroe il cor . . . .

SCE-



## S C E N A X I.

*Artenice, Arsace, e detti.*

*Art.* **F**ermate. (e noi)  
Ecco, Erismeno, il Regio Impronto,  
Rechiam nuovi comandi. *gli mostra l'anello*  
Lascia, che a Cosroe io parli, e s'ei non cede,  
La ria sentenza eseguirai.

*Er.* Che inciampo!

*Ars.* Vanne, amor mio; da te pendon due vite.  
*ad Art.*

*Ars. si ritira in disparte, e Art. si avvanza.*

*Cos.* Qual fortuna per me, bella Artenice,  
Vederti, e poi morire?

*Art.* Di morir non si parli; hai grazia, e vita.

*Cos.* Chi non sà d'esser reo, grazia ricusa;  
Ma pur come ciò fia?

*Art.* Un'atto generoso  
Puote salvar te stesso,  
Spegner l'ira del Padre,  
Palmira sodisfar, e render lieti  
Il mio costante amor, la gloria mia.  
Col tuo voto Artenice abbia lo Sposo,  
L'Armenia il suo Regnante, e Arsace il fia.

*Cos. sta penzoso.**Ars.* (Fate, o Dei, che quell'alma al fin si renda.)

*Cos.* Reina, a te più deggio in ciò, che oprasti:  
Quando meno mi amasti; amarmi, e farlo  
Saria stato di amore util consiglio;  
Ma in farlo senza amarmi  
Generosa virtù ne ha tutto il merito.  
Or questa avria ragion d'abbandonarmi,  
S'io

*S'* io ti cedessi per campar di rischio:  
Di Arsace sii. Mia morte a te'l concede;  
Nol potria la mia vita; e morte sola  
Può Arsace unito a te render felice.

*Er.* Già rispose il fecoce, al Rè si serva. *ad Art.*

*Art.* Attendi, e più rispetto ad Artenice. *ad Er.*  
Cosroe, con la tua morte al caro Arsace  
Tu mi togli per sempre.

*Cos.* Chi rel vieta me estinto?

*Art.* La gloria mia; che de la tua sciagura,  
Esser non voglio il prezzo.

*Cos.* O generosa!  
Tu m'insegni la via di vendicarmi;  
Renderà i miei nemici  
La mia morte infelici.

*Art.* E me con loro.

Son' io degna, o crudel, di tal mercede?  
Mè ancor confondi nella tua vendetta?

*Cos.* I rimproveri tuoi, quasi m'han vinto:  
Ma vedi, in questi ceppi, in quegli strali  
Più che la pena mia, stà la mia fama;  
Se tal ti cedo, si dirà, che altrettanto  
Vi fui non da pietà, ma dà timore;  
Nol farò; morir deggio; il vuole onore.

*Er.* E lo comanda il Rè; non più dimore.  
Non è facil campar Cosroe da morte.

*(Ars. col stilo si avvanza verso Erismeno)**Ars.* Perfido, tu l'avrai;*Art.* Sì crudel, tu morrai;

*Eri.* E tu in Cosroe proteggi un Parricida? *ad Art.*  
E il figlio di Palmira

Può farmi un tal' oltraggio?  
*ad Ars.*

*Ars.*

*Ars.* Ah ! mi sovviene

O fatal giuramento , e l'ire affreni .

*Eri.* Ma di tutto si vada

Con l'avviso a Palmira .

*Ars.* Io qui l'attendo .

*Eri.* Ella al Figlio dia leggi, e'l reo poi cada.

Non ti lascio, che un solo momento

Per recarti più barbara morte .

L'aspettarla ti fia più tormento ;

Che sospesa non placa l'irato ,

Ma fà attesa tremare anche il for-

Non &c. (te.

## S C E N A XII.

*Arface , Artenice , e Cosroe .*

*Cos.* **C**He vidi ?

*Art.* O' degno Amante .

*Cos.* Tu Figlio di Palmira in mia difesa ?

*Ars.* Io Fratello di Cosroe in tua salvezza .

*Cos.* E' ver : sol riconosco in te 'l mio sangue' .

*Art.* Nobil Cor, qual'è il tuo, Core è a se stesso

*Ars.* Ah ! nulla ancor fec' io , se resti avvinto .

*snuda il suo stilo.*

*Cos.* Che far pensi ?

*Ars.* Con questo aprir tuoi ceppi .

Farti scudo io ben seppi

Dall'ire d'un Fellon ; forse da quelle

Non potrei dela Madre ,

E perderei di sì bell' opra il frutto .

*Ars.* *và aprendo col ferro le manette, a cui stà fermato il braccio di Cos.*

*Cos.*

*Cos.* Tua pietà sia più cauta ; io son del Regno

L' Erede , e tuo Rivale :

Ne la mia libertà , ne la mia vita

Dispera d'ottener Scettro , e Artenice .

*Ars.* Il duol ne soffrirò senza rimorso .

*Art.* E più che generoso , ei sia infelice .

*Ars.* Sciolto, o Cosroe, già sei; fuor dell'infausto

Carcere affretta il passo .

Seguanti questi Arcieri , onde in lor danno

Non torni la pietà , che li rattenne .

Riedi al tuo Campo , estingui

Il tumulto , che v'arde , e se ti spinge

Rimembranza di torto alla vendetta ,

Sovvengati , che Arface , quell'Arface ,

Che ti tolse al periglio ,

Sì , quell'Arface è di Palmira il figlio .

*Cos.* Del dono , che ricevo , il dover mio

Farà buon' uso ; amanti Cori , addio .

## S C E N A XIII.

*Arface , ed Artenice .*

*Ars.* **R**Eina , io t'ubbidii .

*Art.* **R**Da forte oprasti ,

Ed or, più del tuo volto, amo il tuo core .

*Ars.* Che mi giova infelice ,

Che tu dica d'amarmi , e amarmi tanto ,

Se d'esser mia poscia ricusi ?

*Art.* Ah taci .

Sà il Ciel, se io bramo d'esser tua : Ma spera ;

Ch'io pur sento nel petto ,

Che la speme gradita ognor s'avanza .

*Ars.* Men sognera non sia nostra speranza .

*Dop-*

a 2 Doppo tante, e tante pene  
 Art. Idol mio,  
 Arf. Caro mio bene  
 Art. Giunga il dì,  
 Arf. Venga il momento,  
 In cui goda il cor contento,  
 a 2 E sia pago il nostro amor.  
 a 2 Non andrà senza mercede  
 Art. Tua Virtù,  
 Arf. Tua bella fede;  
 E vedrassi l'empio fato  
 a 2 Difarmato di rigor.  
 Doppo &c.

## S C E N A XIV.

Padiglione Reale aperto, per lo quale si vede  
 il Campo Persiano, e la Città di Tauri  
 con Ponte di marmo dinanzi  
 alla maggior Porta.

*Cosroe, Mitrane, Soldati Persiani, ed Armeni.*

Cos. **N**On credibile sembra un cangiamento  
 Sì subito, e sì grande

Mit. Facili eventi, ove conformi i voti.

Cos. Raro esempio saran Palmira, e Ormisda  
 D'instabile fortuna.

Mit. Agl' ingiusti Regnanti  
 Corte fan, più che guardia, armati, e Servi:  
 Quelli, ch' util ritien, sono i codardi;  
 Quei, che forza, e timor, sono i nemici,  
 Loro forte custodia è amor sincero,  
 Che nasca da giustizia, o da bontade.

Cos. Tardo, Mitrane, o vano

Mi

Mi giungea senz' Arface, il vostro amote.  
 Mit. Arface abbiane premio;  
 Ma pena i tuoi nemici;  
 Palmira in tuo poter si custodisce  
 Ne la Real tua Tenda.

Cos. E'l Padre?

Mit. Già lo ridissi, al grado  
 Ne la sciagura sua si usò rispetto,  
 E verrà in breve al tuo giudizio anch'esso;

Cos. Cerchessi d'Erismeno,  
 E a me venga Palmira.

Mit. Entro i tuoi lumi  
 Scorgo un' ardor, che ti assicura il Trono.

Cos. Adempiasi vendetta, e Rè poi sono.

Mit. Riconosco in quell'ardore  
 Il tuo fato, ed il tuo Core,  
 Sarai Sposo, e farai Rè.  
 Se pietà lo ammorza, o frena  
 Sol ti resta opprobrio, e pena  
 In retaggio, ed in mercè.  
 Riconosco &c.

## S C E N A XV.

*Cosroe, e Palmira dal Padiglione fra Guardie.*

Cos. **V**Edrem, come ben soffra il fato avver-  
 Chi si mal seppe sostener l'amico. (so,

Pal. Son io Reina, ò Prigioniera? e dove  
 Mi traete, ò Soldati?

Cos. Ove? al tuo Rè, ò Palmira. (misda.

Pal. Tù mio Rè? qui non regna altri, che Or-

Cos. Ma por tentasti in su quel Soglio Arface.

Pal. Il Padre lo volea.

Cos. Da te sedotto:

Ne

Ne han disposto altrimenti  
La giustizia , e gli Dii .

*Pal.* Gli Dii tal volta  
Esaltano i malvagi ,

E giustizia non è rapina , e forza . ( *ga.* )

*Cof.* Ciò , che festi in mio danno , or ti sovven-

*Pal.* Ciò , che fei , mi condanna ;

Ma fai perche ? perche lo feci , e vivi .

*Cof.* Vendicarmi ora posso ,

E di Ormisda , e di Arsace , e di Palmira .

*Pal.* Crudel , non aspettar , ch'io qui ti prieghi

Nè per me , nè per loro .

*Cof.* Serba fino all' estremo ,

Che ben d'uopo ne avrai , la tua fierezza ;

Unirò al tuo destino Arsace , e Ormisda .

*Pal.* Sì sì per vendicarti

Usa tutto il rigore :

Benche frà strazj , e da tormenti oppressa

Sarò contro di te sempre l'istessa .

Benche estinta , a farti guerra

Dal profondo , e cieco Regno .

Pallid' Ombra a te verrò -

E se toglierti dal seno

Non potrò lo spirto indegno

In sembianza orrida almeno

La tua pace io turberò .

Benche &c.

### SCENA XVI.

*Ormisda dalla Città frà guardie , e detti.*

*Cof.* S Ire soffri , che umile . . . . .

*Or.* S Mal cominciano , o Cosroe .

L'ire tue dal rispetto :

[ Eccoti

Eccoti nel tuo Campo ,

Commosso in mia ruina ,

Eccoti fra que' Prodi ,

Che traesti dal Ponto in reo disegno .

Vedi . Tuo Soglio è quel : sù colà ascendi :

E fa con sceleraggine inaudita ,

Che si vegga un ribello iniquo figlio

Seder Giudice , e Rè de la mia vita .

*Cof.* Da le accuse d'iniquo , e di ribello

Facile a me , o Signor , fia la discolpa .

Ma quella , onde tentò l'empio Erismeno

D'insultar la mia fama ,

Più mi punge , e mi fiede ; ella si levi

Dal tuo Cuor , dal mio Nome .

*Pal.* E come farlo ,

Morto Erismeno , e per tuo cenno ucciso ?

### SCENA ULTIMA .

*Mitrane , poi Artenice , ed Arsace , e detti.*

*Cof.* C Ome ? ucciso Erismeno ?

Mitrane . . . . .

*Mit.* E' vero : in lui l'irata Plebe ,

Che autor già lo sapea del tuo periglio ;

Si avventò nel tumulto , e con più colpi

Gli fè uscire dal sen l'alma esecranda .

*Cof.* Pena a lui ben dovuta : e pur ne piango ;

Che solo egli potea

Altrui render ragion di mia innocenza .

*Art.* Sù'l labro di Artenice

Ella averà più di fede ; io ritrovai

Nell' ultime agonie de la sua vita ,

Steso Erismeno ; alma a spirar vicina

Qual

Quai rimorsi non soffre ! in fiocchi accenti  
Confessò l'error suo, la sua impostura,  
L'innocenza di Cosroe, e che sedotto . . . . .

*Cof.* Basti così ; difesa

Sia l'altrui gloria ; or che la mia v'è illesa :

*Pal.* ( Tutto in mio male, e in onta mia con-

*Cof.* Padre, il Rubel, l'iniquo (giura)

*mettesi a piè del Padre*

Ora venga al tuo piè ; torni ne' ceppi

Se tua legge l'impone ;

Rendimi l'amor tuo ; perdona a questi

Duci, e Soldati tuoi quella pietade,

Che lor desta ha nel sen la mia sciagura ;

E per tutti ti basti

Se colpevol lo trovi, il sangue mio . . . . .

*Or.* Non più, Figlio, non più, che il reo son io.

Tu di regnar sei degno

Sù i Persi, e sù gl'Armeni, ecco il mio Erede

O' Popoli ; il tuo Sposo ecco Arténice,

E fine abbiano gl'odii (verso Palm.)

*Art.* Alma infelice !

*Art.* !

*Cof.* Nò ; per me nol farete, o generosi :

Sappilo ognun ; di morte, e di catena

Senza voi non uscia ; premio chiedeste :

Fra ceppi, io non potea, senz'esser vile,

Ma più vile or farei, se lo negassi.

*Art.* Che sarà ?

*Art.* Di buon'opra, ecco il buon frutto

*Cof.* Il tuo materno amor volea su'l crine

Al tuo Arface un Diadema ;

Non ti spiaccia o' Reina,

Che

Che da la man di Cosroe egli il riceva ;

Col cederli Arténice

A lui cedo l'Armenia, e se in mercede

Luogo avrò nel tuo Cuor, son lieto, e pago.

*Pal.* Prence, a qual segno porti i tuoi trionfi ?

Signor de la mia vita, e del mio onore

Già divien tua conquista, anch'il mio Core.

*Art.* Madre, Sposa, Fratel, quai gioje, e quante !

*Art.* Or sono in libertà gl'affetti miei,

E tu mio Sposo, e tu mio Rè già sei.

*Or.* Venga, e chiuda i mie di sonno di pace,

E se natura il tarda

Amore il premio affretti, oggi al mio Impero

Cosroe sottenti con sì lieti auspicii,

E Ormisda il primo sia a dargli onore.

*Cof.* Nò, Genitor . . . . .

*Or.* Lieto abbandono un peso

A me grave, a me infausto;

Nè Palmira si sdegni.

*Pal.* Son paga, Arface è Rè, Cosroe anche re- (gni)

*Mit.* Cosroe regni.

*Coro* Viva Cosroe il nostro Rè:

Cosroe regni,

Viva Cosroe il nostro Rè.

Viva &c.

*Cof.* ,, Sarò in qualunque sorte, e servo, e Figlio.

*Or* ,, Figlio sì degno è la maggior mia gloria.

*Mit.* Tu vincitor dell'odio, e dell'amore

Avesti da virtù Regno migliore.

*Coro* Regni dà natura, e forte,

Ma più bei li dà virtù.

Cor più degno di gran Regno

Più

Più magnanimo, e più forte  
 Del tuo, Cosroe, mai non fù.  
 Regni &c.



Ei tutto per perir: Mora: Ma sento  
 Un non sò che nel seno,  
 Che mi muove a pietà: torna Erismeno.  
 Vedo girarmi intorno  
 Ombra, che mesta piange, e così grida:  
 Barbaro Genitore,  
 Di permettere hai core  
 Che destra infame il nostro figlio uccida?  
 Son l'estinta tua Sposa,  
 L'infelice sua Madre:  
 Se il Rè lo condannò, l'assolva il Padre.  
 Delle viscere tue,  
 Delle viscere mie parte sì cara  
 Cadrà di vita priva?  
 Ah pensa, che sei Padre, e il figlio viva.  
 Sparve l'ombra dolente,  
 E mi lasciò ripieno  
 Di spaventoso orror: torna Erismeno  
 Nò: s'ei vivesse, e che direbbe allora  
 E la Persia, e l'Armenia? il figlio mora.  
 Par Genitore atroce,  
 E Ormisda è giusto Rè.

*Fine del Drama.*